

2515

V. PUTTI

Per la conservazione delle case di Luigi Galvani e di Marcello Malpighi in Bologna

ESTRATTO DA «LE FORZE SANITARIE»
ANNO IX - N. 12, DEL 30 GIUGNO 1940-XVIII

Muse B
6P
19



V. PUTTI

Per la conservazione delle case di Luigi Galvani e di Marcello Malpighi in Bologna

ESTRATTO DA «LE FORZE SANITARIE»

ANNO IX - N. 12, DEL 30 GIUGNO 1940-XVIII



STABILIMENTO TIPOGRAFICO «EUROPA» - ROMA



Qualche bolognese sa che nel lato ancor restante della vecchia via delle Casse, la casa segnata col numero 25 appartenne a Luigi Galvani che in essa nacque, visse e morì, e che quella che porta il numero 19 fu proprietà e dimora di Marcello Malpighi.

Orbene, perchè spazio e respiro siano dati alle costruzioni che tutta Bologna è in attesa di veder sorgere a completare la ornatissima via Roma, si vuole il sacrificio delle due casette. In tal modo il documento più vivace del soggiorno urbano dei due grandi bolognesi scomparirà per sempre, la dimora dello scopritore dell'elettricità animale e del fondatore della biologia non esisteranno più e sarà gran ventura se le due lapidi ed il bel medaglione di marmo che qualche illuso cultore delle glorie cittadine pose nel fronte delle due case, non finiranno nella bottega dell'antiquario.

Chi s'è provato ad evitare che il fato si compia non ha trovato che ripulse. A nulla hanno valso i voti espressi dalla Facoltà di medicina della R. Università, dell'Accademia delle scienze dello Studio, della Società medico-chirurgica, della Società italiana di storia delle scienze mediche e naturali, e, da poco, della Deputazione di storia patria. A nulla ha valso, sino ad ora, la domanda che il Rettore dell'Università ha rivolto a S. E. il Ministro dell'educazione affinché le due case siano dichiarate monumento nazionale,

mentre, per dir solo delle ultime, tali saranno d'ora innanzi quelle che appartennero in Scandiano a Lazzaro Spallanzani, in Vignola a Ludovico Antonio Muratori.

No, il Podestà, confortato dal parere dei padri coscritti dell'edilizia cittadina, e da quello del Sovrintendente dell'arte medioevale e moderna, ha decretato la condanna delle due case. I motivi, presto detti, sono i seguenti: 1) perchè non possono essere comprese nel piano regolatore delle nuove costruzioni; 2) perchè conservarle costerebbe sei milioni (?); 3) perchè interromperebbero l'allineamento di via Roma.

E i bolognesi che ne dicono? I bolognesi che sono ancora lì a sparger lacrime di coccodrillo sulle ruine della Riccadonna e dell'Artemisia, le due antiche torri sacrificate esse pure al volere dei competenti della cosiddetta rinascita edilizia della città, i bolognesi che permettono che il nome sacro di Roma sia sciupato ad indicare una strada che, mezza com'è, è scempio del senso d'arte e che domani completa, ma priva di quelle due casette, lo sarà anche del senso storico? E gli italiani? Se domani si volessero, per una ragione analoga, abbattere, poniamo, le case del Buonarroti a Firenze o del Sanzio ad Urbino, non sarebbero forse tutti a gridare, e giustamente, al sacrilegio? Ebbene la grandezza di Galvani e di Malpighi, non è, nel campo delle scienze, inferiore a quella di Michelangelo e

di Raffaello in quello dell'arte. Si fosse in tempi meno calamitosi, la notizia dell'atto di irriverenza che si sta compiendo verso la memoria dei due scienziati, avrebbe sollevato le proteste di tutto il mondo perchè mondiale è la grandezza dei due biologi come lo è quella dei due artisti. E non si dica che le due case conservate non servirebbero a nulla perchè, restaurate e riattate sarebbero luogo di naturale raccolta dei non pochi e or dispersi cimeli galvaniani e malpighiani che Bologna possiede, a formare due musei come uno ne ha Firenze per i cimeli ga-

lileiani e uno la stessa Bologna per quelli aldrovandiani.

Possibile che nel momento stesso in cui l'Italia vuole affermati nel mondo le ragioni ed il diritto della sua grandezza, pochi e neppur convincenti argomenti tecnici e finanziari possano prevalere sui voti di tutti coloro che quella grandezza hanno veramente a cuore?

Il Segretario nazionale, certo d'interpretare il sentimento dei medici e studiosi di biologia d'Italia, si associa alle parole del prof. PUTTI, nella speranza che siano ascoltate.

335787



60584



